

Il 17 gennaio 2011 si apriva una nuova pagina nella vita dell'Italtel: un accordo sindacale abbastanza sofferto sanciva il rientro di lavoratori a fronte dell'utilizzo di vari strumenti quali il CDS , l'insourcing di attività IT etc... In quell'accordo si chiedeva ancora un grosso sacrificio ai lavoratori con la revisione di alcuni trattamenti economici-normativi, nonché un contributo al servizio mensa.

Ad un anno esatto da quella data , 17 gennaio 2012, l'azienda attraverso una mail, ha consegnato alla RSU l'elenco delle 12 persone messe in CIGS a Carini, su un totale di 50.

Nell'accordo siglato il 5 gennaio 2011 al MiSE, si legge che "le eventuali fuoriuscite di lavoratori collocati in CIGS andranno a ridurre il numero dei lavoratori sospesi". Oggi siamo di fronte ad un comportamento esattamente opposto a quanto dichiarato e sottoscritto anche dall' Italtel.

Infatti le 8 persone, già in CIGS, che sono andate via il 23 dicembre 2011 non hanno portato nessuna riduzione dei numeri delle persone da sospendere con il nuovo accordo del 14 dicembre 2011. Ci chiediamo e chiediamo all'azienda se fossero andati via 100 lavoratori, cosa avrebbe fatto? Applicando questa logica, che non condividiamo, quale situazione si sarebbe determinata?

Ma entrando nel merito, a parte il fatto che le proporzioni fra i singoli siti non sono state rispettate, contrariamente a quanto dichiarato da Pileri, qual è stato il criterio di individuazione dei lavoratori da sospendere in CIGS? Non certo quello delle esigenze tecniche e produttive.

Questi lavoratori, avevano un'attività pianificata che stavano portando avanti; parecchi di essi, circa il 70% appartenevano alla Software factory, quell'area che per l'ex AD De Julio, rappresentava la mission per Carini. Sono lavoratori che hanno lavorato bene, con grande impegno, portando all'unità di appartenenza, ottimi risultati, come da budget.

L'azienda, come al solito, ha scelto la strada più semplice, trattando le persone come fossero numeri.

9 lavoratori su 12 sono ex cassintegrati, rientrati "definitivamente" a Gennaio e ad Aprile 2011, e di questi 4 lavoratori entrati ad ottobre 2010.

Come leggere questo dato? Per queste persone ci sarà una possibilità di appello? E' naturale chiedersi "Ma questi lavoratori saranno segnati per sempre?", a prescindere dall'impegno e dalle organizzazioni aziendali.

Fanno parte di un bacino dal quale attingere in modo indiscriminato, ogni qualvolta una crisi investe l'azienda?

Questo ragionamento non può assolutamente essere legittimato!

Una delle cose più tristi è pensare che in assenza di una strategia industriale non ci saranno organizzazioni che tengono, e il sacrificio dei lavoratori verrà vanificato.

E' una situazione difficile da reggere ancora per molto tempo. I lavoratori hanno dato e continuano a pagare; a noi pare che il management aziendale ancora non ha chiara la strada da seguire. La "strategia" non può essere quella dei tagli, o solo quella dell'uso degli ammortizzatori sociali. Italtel deve essere in grado di darsi da subito una vera strategia industriale, capace di invertire la logica attuale per recuperare il ruolo perso negli ultimi anni.

Noi come sindacato e come lavoratori continueremo ad impegnarci per dare il nostro contributo, affinché questa Azienda (la nostra Azienda) abbia un futuro.

Carini, 18 Gennaio 2012

RSU Italtel Carini